dal paese: no all'ONMI

DOCUMENTAZIONE A CURA DELL'UNIONE DONNE ITALIANE

La immediata attribuzione delle funzioni e dei servizi oggi esplicati dall'ONMI alle regioni e agli enti locali; lo scioglimento dell'Ente: questa richiesta politica è andata estendendosi e qualificandosi.

Hanno preso chiara e inequivocabile posizione in tal senso non solo organizzazioni che hanno un peso rilevante nella società civile, ma — e questo è il dato nuovo di maggiore rilevanza politica — intieri consigli regionali, provinciali e comunali. Significativamente analoga richiesta viene avanzata anche da numerosi comitati locali dell'opera.

Di questo dispiegarsi di uno schieramento ampio e composito, le forze politiche, il Parlamento, il Governo non possono non tener conto.

Ogni tentativo, esplicito o indiretto, di gettare un'ancora di salvataggio a un organismo squalificato, anacronistico e di ostacolo a ogni reale misura di tutela dell'infanzia sarebbe atto politicamente grave: esso rappresenterebbe una sfida alla opinione pubblica, un chiaro sostegno a interessi di parte, un nuovo tentativo di eludere sia il dettato costituzionale sulle competenze regionali sia il tassativo impegno di varare rapidamente i decreti delegati assunto dal Governo in sede parlamentare.

Analogamente inaccettabile appare ogni orientamento tendente a rinviare la decisione di trasferire alle regioni e agli enti locali il settore della protezione dell'infanzia, agganciandola al compimento delle riforme globali nel settore della sanità e della assistenza sociale. Ciò significherebbe nei fatti rinunciare a un

avvio concreto di tali riforme e anzi pregiudicarle mantenendo in piedi un organismo quale l'ONMI la cui presenza non è solo priva di efficacia, ma addirittura dannosa.

L'UDI, che è stata la prima organizzazione a battersi da tempo per lo scioglimento dell'ONMI e per una radicale riforma del settore, concretamente formulata fin dal 1962 in un disegno di legge, ritiene di fare cosa utile mettendo a disposizione dei membri del Parlamento e della stampa una prima — sia pur parziale — raccolta di documenti e di prese di posizione che testimoniano come nel Paese, dicendo « NO ALL'ONMI », si manifesti la volontà di riforma di questo settore.

Documento degli assessori all'assistenza di 8 Regioni.

Otto Regioni italiane (Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria e Veneto) in un documento elaborato e sottoscritto dagli assessori all'assistenza (appartenenti a PCI, DC, PSI, PSDI, PSIUP), l'8 maggio a Bergamo, rivendicando l'attuazione del disposto costituzionale per riconoscere alle Regioni pienezza normativa e amministrativa in materia di assistenza sociale, hanno espresso la necessità e l'urgenza di emettere i decreti delegati per il trasferimento alle Regioni di tutta la materia assistenziale e di procedere al più presto allo scioglimento di tutta quella miriade di Enti nazionali che svolgono attività assistenziali. Il documento sottolinea che « non ci sarà riforma se nella stessa legge non si fa pulizia completa di Enti nazionali (ONMI, ENPMF, Commissariato della Gioventù, ONPI, ENAOLI, ecc.) nonchè locali ed istituzionali (come gli ECA e le opere pie pubbliche o IPAB) che svolgono attività assistenziali ».

Dal comunicato conclusivo della riunione promossa dalla Giunta regionale con i Presidenti dei Comitati ONMI e amministratori dei Comuni e delle Province dell'Emilia (11 marzo 1971).

« La Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Presidenti dei comitati comunali e provinciali ONMI, Assessori comunali e provinciali, rilevata l'inadeguatezza delle strutture dell'ONMI rispetto alle esigenze quantitative della popolazione infantile e alle esigenze qualitative che richiedono l'asilo nido come prima esperienza socializzante del bambino e un diverso intervento sanitario fondato sulla prevenzione; richiedono lo scioglimento dell'ONMI, perchè per struttura e contenuti non è in grado di far fronte alla pressante richiesta della comunità, e l'immediato passaggio dei suoi compiti, delle sue strutture, dei finanziamenti che riceve e dei suoi beni patrimoniali alle Regioni e ai Comuni. Convenuto sulla necessità, anche per rispondere alle sollecitazioni avanzate da parte di Comitati comunali ONMI, da assemblee di cittadini dei quartieri e di lavoratori delle fabbriche, prima ancora dell'approvazione di norme legislative sullo scioglimento dell'ONMI, *di provvedere attraverso misure corrette sul piano legislativo e amministrativo al trasferimento ai Comuni della questione dei servizi ONMI* hanno costituito a tale scopo una Commissione ristretta che nel giro di brevissimo tempo dovrà presentare concrete e dettagliate proposte al riguardo ».

Regione Toscana.

Il Consiglio regionale della Toscana rileva come non sussista più ragione alcuna di sopravvivenza per organismi burocratici e di pretta marca assistenziale quale l'ONMI, la cui ragione di esistere viene a cessare

anche in rapporto alle specifiche competenze regionali nella materia, ed impegna la Giunta:

1) a sollecitare il Parlamento per l'immediato trasferimento delle attuali competenze dell'ONMI alle Regioni, con relativo trasferimento anche dei finanziamenti erogati normalmente all'ONMI dallo Stato, in modo da consentire alle Regioni un rapido assolvimento delle funzioni legislative e amministrative previste dagli articoli 117 e 118 della Costituzione, avendo anche presente il necessario collegamento con la nuova struttura sanitaria;

2) a richiedere al Governo una preventiva consultazione con le Regioni ai fini dell'approntamento del provvedimento di delega;

3) a promuovere una rapida indagine circa le più urgenti necessità relativamente al fabbisogno di asili-nido nel territorio regionale, in modo da disporre di utili e precisi elementi di conoscenza da tener presenti anche in sede di formazione del futuro bilancio regionale. (Firenze, 5 febbraio 1971).

36

no all'ONMI: dicono le province e i comuni

Dall'ordine del giorno votato alla unanimità dal Consiglio Provinciale di La Spezia (22 maggio 1971).

« Considerato che il settore della prevenzione risulta oggi insufficientemente sviluppato e che specificatamente nella assistenza sociale si evidenziano lacune sia in relazione alla quantità degli interventi, sia al loro livello qualitativo, per cui s'impone una modificazione delle attuali strutture ed un loro adeguamento alla realtà sociale in atto: mentre ribadisce la propria piena competenza nella materia, rivendica dal Parlamento e dal Governo l'emanazione di provvedimenti necessari per il trasferimento alla Regione ed agli Enti locali delle competenze attualmente affidate all'ONMI ».

Mozione del Consiglio Comunale di Milano (3 marzo 1971).

La discussione si è svolta sulla base di una mozione, che è stata votata all'unanimità — astenuti i liberali — presentata dai consiglieri Paola Morelli (DC) — che l'ha illustrata — Serena Carrè (PCI), Mario Artali (PSI) e Antonio Costa (PSIUP), che dice: « ... Il Consiglio comunale, preso atto delle gravi carenze del servizio asili-nido, ormai rilevanti su tutto il territorio della città, nell'affermare l'esigenza di un rapido scioglimento dell'ONMI; ... afferma, inoltre, l'esigenza di predisporre tutti gli atti necessari per il passaggio delle strutture dell'ONMI al Comune e per stabilire immediatamente convenzioni con le aziende operanti nel territorio comunale ».

Mozione del Consiglio Provinciale di Milano.

Già nel dicembre del 1970 l'Amministrazione provinciale aveva sostenuto l'opportunità di un rapido scioglimento dell'ONMI « che per la sua struttura e contenuti non è più in grado di fare fronte alla pressante richiesta della comunità » e aveva affermato l'esigenza di predisporre tutti gli atti necessari per il passaggio delle strutture dell'ONMI ai Comuni invitandoli — ed aiutandoli — a stabilire immediatamente convenzioni con le aziende operanti nel territorio e aveva impegnato la Giunta a trovare i fondi al più presto e convogliarli su questo investimento prioritario.

La mozione era stata presentata dai Consiglieri: D'Ambrosio (PCI), Cassammagnago E. (DC), Colucci (PSI), Campinelli (PSIUP), Bianchi (PSDI).

Documento conclusivo del Convegno sugli asili nido svoltosi a Sesto San Giovanni il 5 giugno 1971 promosso dai comuni di Cinisello Balsamo - Cologno Monzese e Sesto San Giovanni.

Il convegno chiede ... « L'immediato scioglimento dell'ONMI ed il passaggio del personale, del patrimonio, delle attrezzature, dei compiti e dei finanziamenti alle Regioni ed agli Enti locali mediante legge apposita e decreto delegato; chiede che si impediscano nuove convenzioni tra l'ONMI ed i datori di lavoro nonchè il rinnovo delle convenzioni che scadono alla fine del 1971. A questo proposito il Convegno sollecita la Regione a studiare, in accordo con gli Enti locali, i modi e le forme di intervento nei confronti dei datori di lavoro circa il finanziamento per la creazione di asili nido secondo i criteri della legge in discussione ... ».

Consiglio Provinciale di Mantova.

Ordine del giorno votato nella seduta straordinaria del 10 maggio 1971 (da PCI - PSI - PSIUP - DC - PSDI).

« ... Considerato che anche l'ONMI, così come gli altri numerosi Enti ed Istituzioni con compiti di assistenza a carattere settoriale è di fatto superato ed inidoneo a risolvere i problemi sempre più pressanti della comunità, e con ciò non si intende muovere rilievi al Comitato provinciale di Mantova, se ne auspica la soppressione creando un servizio globale di assistenza alla maternità ed alla prima infanzia, che lo Stato ha il compito di assolvere attraverso le Regioni, le Provincie, i Comuni ed i Comprensori;

si sollecita il Governo ed il Parlamento a conferire alle Regioni ed agli altri Enti locali ogni competenza e funzione in materia di assistenza alla maternità ed alla infanzia mettendo a disposizione degli stessi adeguati mezzi, in correlazione con le istituende unità sanitarie locali nell'ambito del servizio sanitario nazionale ».

Consiglio comunale di Mantova.

(*Ordine del giorno votato da PCI - PSI - DC - PSDI - sin. indip. - PRI - PLI*).

Preso atto del disordine generale nel quale viene attuata l'attività assistenziale in Italia, con duplicati dispendiosi di interventi, contrastanti indirizzi, mancanze di controlli che hanno reso possibile anche episodi clamorosi oggetto di intervento da parte della Magistratura; il Consiglio Comunale di Mantova fa voti affinchè venga data sollecita attuazione in Parlamento ai progetti di legge tendenti ad una riforma della pubblica assistenza, intesa come creazione di un sistema di sicurezza sociale gestito democraticamente dalle Regioni e dai Comuni ...

In particolare appare necessaria ... la soppressione di tutti gli Enti pubblici che svolgono a qualsiasi titolo attività assistenziali con passaggio dei beni patrimoniali e del personale alla Regione che li destinerà ad altri servizi sociali locali.

Comune di S. Giorgio (Mantova).

Nell'ordine del giorno approvato nella seduta del 30 maggio 1971, il Consiglio Comunale ha affermato « l'esigenza della soppressione dell'ONMI e di predisporre tutti gli atti necessari per il passaggio delle strutture dell'ONMI al Comune e per stabilire immediatamente convenzioni con le aziende operanti nel territorio ».

Comune di Dosolo (Mantova).

Ha approvato un consimile ordine del giorno nella seduta dell'8 aprile 1971.

Comune di Suzzara (Mantova).

Il Consiglio Comunale di Suzzara, nella seduta di giovedì 1° aprile 1971, ha votato all'unanimità un documento nel quale si chiede che si sciolga subito l'ONMI e se ne affidino i compiti alle Regioni e agli Enti locali, « aprendo così alla popolazione quella possibilità di partecipazione e di controllo che stanno tra le maggiori garanzie per una reale riforma ».

Comune di Marmirolo (Mantova).

Il Consiglio Comunale di Marmirolo, nella seduta del 7 aprile 1971, ha votato all'unanimità un documento nel quale fra l'altro si auspica « il più sollecito passaggio alle Regioni e ai Comuni degli attuali compiti attribuiti dalla legge istitutiva dell'ONMI, e ciò anche in attesa della imminente riforma sanitaria e della assistenza sociale ».

Comune di Bologna.

(*Documento approvato dal Consiglio Comunale nell'aprile 1971*).

« ... Evidenziato che nessuna ragione giustifica la sopravvivenza di organismi centralizzati burocratici e arcaici, come l'ONMI e gli Enti mutualistici, il Consiglio Comunale chiede che il Governo ed il Parlamento, accogliendo la pressione che viene dall'opinione pubblica, da amministratori, da operatori sociali, da pediatri, assegnino ai Comuni, nel contesto di una riforma globale del sistema sanitario ed assistenziale, le strutture e la gestione dei nidi e dei consultori pediatrici dell'ONMI, erogando ai Comuni stessi i contributi dello Stato e dei privati ... ».

Giunta comunale e Associazioni femminili bolognesi.

La necessità di liquidare l'ONMI « la quale al di là delle gravi carenze rilevate anche dalla stampa, mostra la sua vera natura di struttura burocratica e accentrata che ha fatto il suo tempo » è stata unanimemente ri-

conosciuta nel corso di un incontro della Giunta comunale con le dirigenti delle organizzazioni femminili della città, dedicato al problema degli asili nido. Erano presenti anche i sindacati. (27 febbraio 1971).

Amministrazione Provinciale di Ferrara.

(*Ordine del giorno votato il 25 marzo 1971*).

« . . . Si chiede come misura immediata che, prima della legge di riforma generale dell'assistenza all'infanzia, che dovrà vedere questo settore inquadrato nelle strutture dell'Unità Sanitaria Locale nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, sia emanato un decreto-legge per lo scioglimento dell'Opera nazionale maternità e infanzia e per il conseguente trasferimento delle sue funzioni, delle sue strutture, dei finanziamenti che riceve e dei suoi beni patrimoniali all'Ente Regione e ai Comuni e che, nel frattempo, anche attraverso specifiche convenzioni, le Amministrazioni comunali assumano la gestione diretta di tutti gli asili-nido oggi esistenti ».

Comune di Ferrara.

(*Ordine del giorno votato il 2 marzo 1971*).

« . . . Rilevato che la riforma dell'ONMI del 1967, pur sostituendo le gestioni commissariali con Comitati comunali diretti dai rappresentanti degli Enti locali, non ha modificato la precara situazione dell'Opera per le sue caratteristiche accentratrici e burocratiche, la cui politica in materia di assistenza all'infanzia e alla maternità, si è andata sempre più riducendo nonostante i continui finanziamenti dello Stato; preso atto che l'articolo 117 della Costituzione assegna alle Regioni a statuto ordinario precisi compiti di intervento in materia di assistenza sociale e sanitaria: chiede al Presidente del Consiglio dei ministri che:

1) sia emanato un decreto-legge per l'immediato scioglimento dell'ONMI;

2) siano devoluti alle Regioni i fondi destinati all'Opera per l'anno 1971 (circa 30 miliardi) con il passaggio dei servizi, del personale e delle attrezzature dell'ONMI in gestione diretta agli Enti locali ».

Comune di Codigoro (Ferrara).

(*Ordine del giorno approvato il 23 marzo 1971, all'unanimità*).

. . . Affermando che « al caso ONMI è connesso lo stesso modo di concepire lo Stato chiede, fra l'altro, l'immediato scioglimento dell'ONMI e il passaggio di fondi, servizi e attrezzature alle Regioni ».

Comuni di Forlì, Meldola, Forlimpopoli, Savignano.

Hanno votato un ordine del giorno preceduto da un dibattito al quale hano preso parte tutti i gruppi politici presenti in Consiglio, escluso il

MSI. L'ordine del giorno è stato poi pubblicato in manifesto affisso a Forlì e a Cesena. In esso si chiede, fra l'altro, lo scioglimento dell'ONMI e il passaggio alle Regioni e ai Comuni delle attrezzature dell'Ente.

Consigli comunali di Rottofreno, Fiorenzuola d'Arda, Lugagnano.

Hanno preso posizione per lo scioglimento dell'ONMI.

Municipio di Modena.

(*Ordine del giorno votato da PCI - PSIUP - MAS - DC - - astenuti PLI - PSDI*).

« . . . Pur ravvisando la necessità di una completa e radicale riforma dell'intero sistema assistenziale, che abbia nelle Regioni e negli Enti locali, con una larga partecipazione democratica della popolazione i suoi strumenti e protagonisti, e che insieme ai servizi previdenziali e sanitari realizzi un effettivo servizio di sicurezza sociale, ritiene necessario che si compiano urgentemente scelte precise con le quali si anticipino le linee di una riforma globale che soddisfi la volontà rinnovatrice di un largo schieramento di forze; individua tali scelte: nello scioglimento immediato dell'ONMI e nel trasferimento di funzioni, strutture e personale alle Regioni e agli Enti locali . . .

si impegna ad agire per ottenere il passaggio dell'asilo nido e dei consultori ONMI di Modena alla gestione diretta del Comune e a promuovere incontri con le Organizzazioni sindacali al fine di ottenere convenzioni dirette fra le aziende operanti nel territorio comunale e il Comune; riconferma la volontà espressa in sede di discussione di bilancio di operare per l'apertura di nuovi asili nido comunali ».

Comune di Ravenna.

(*Ordine del giorno approvato l'11 marzo 1971*).

« . . . Rileva come non permanga più alcuna ragione di sopravvivenza di organismi centralizzati quali l'ONMI, ora in contrasto con i compiti specifici spettanti alle Regioni; s'impegna ad agire per l'immediato passaggio dei compiti, delle strutture, del personale ONMI al Comune, onde garantire un più efficace ed adeguato intervento in merito all'assistenza alla maternità ed all'infanzia; invita il Governo e il Parlamento a definire con urgenza le norme delegate per il passaggio dei poteri, delle competenze e del patrimonio dell'ONMI alle Regioni; a promuovere una Commissione di indagine sugli istituti assistenziali per l'infanzia ».

Comune di Reggio Emilia.

(*Ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale*).

« . . . Sostiene, e anche sulla base della situazione dell'ONMI di Reggio Emilia, lo scioglimento immediato dell'ONMI da attuarsi attraverso

un decreto-legge ed il passaggio delle sue funzioni, servizi, personale, finanziamenti alle Regioni e Comuni, nel quadro delle competenze delle Regioni; si impegna, considerando il voto unanime del Comitato Comunale dell'ONMI a favore dello scioglimento dell'Opera, che il Consiglio comunale fa proprio, a stipulare una convenzione che passi immediatamente al Comune la gestione dei due asili-nido di Via Guasco e San Pellegrino, nonchè i consultori attualmente gestiti dall'ONMI nel territorio comunale ».

Consiglio Provinciale di Firenze.

(*Ordine del giorno approvato il 10 marzo 1971*).

« . . . Di fronte al grado pauroso di arretratezza delle strutture assistenziali predisposte per la tutela della maternità e dell'infanzia, che recenti clamorosi episodi hanno confermato, ribadendo gli orientamenti stabiliti in precedenti dibattiti e aderendo al voto recentemente espresso dal Consiglio Regionale, chiede al Parlamento e al Governo l'immediato scioglimento dell'ONMI che si è dimostrato organicamente incapace di far fronte ai propri compiti, e il passaggio delle sue competenze in materia di assistenza alla maternità e all'infanzia alla Regione e agli Enti locali, nel quadro del servizio sanitario nazionale e della riforma della assistenza ».

Consiglio Comunale di Sesto Fiorentino.

(*Ordine del giorno approvato il 5 marzo 1971*).

« . . . Considerato che l'attuale struttura dell'Ente, burocratica e centralizzata, è del tutto inadeguata ad assolvere, almeno in parte, ai compiti di una adeguata e moderna cura e protezione dell'infanzia; mentre si augura che l'inchiesta giudiziaria in corso faccia piena luce sulle vicende e colpisca i responsabili; chiede:

1) come primo urgente provvedimento, che il Governo proceda — mediante decreto-legge — allo scioglimento dell'ONMI;
2) il trasferimento delle sue funzioni e delle sue competenze alle Regioni, che debbono provvedere ad espletarle attraverso i Comuni;
3) l'attribuzione alle Regioni di adeguate entrate finanziarie, comprese quelle previste per l'ONMI, affinchè siano in grado di far fronte completamente ai loro compiti ».

Consiglio Provinciale di Arezzo.

(*Delibera approvata con 21 voti favorevoli e 1 contrario del MSI*).

« . . . Rilevata l'inadeguatezza delle leggi istitutive dell'ONMI e della legge n. 860 del 26 agosto 1950 relativa alla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri; considerato che l'ONMI sia su scala nazionale che provincialmente non riesce a far fronte che ad un minimo di bisogni delle popolazioni; considerato, inoltre, che la cosiddetta piccola riforma

ha sì abolito il regime commissariale, ma non ha di fatto introdotto un regime democratico all'interno dell'Opera, cosicchè tutte le scelte rimangono un fatto di vertice e i Comitati locali sono sostanzialmente svuotate di ogni potere; propone come misura immediata: lo scioglimento dell'ONMI ed il trasferimento dei poteri, dei finanziamenti e delle attrezzature alle Regioni, alle Provincie ed ai Comuni . . . ».

Municipio di Arezzo.

Il Consiglio comunale ha approvato con 18 voti favorevoli - 2 contrari e 11 astenuti (DC), l'ordine del giorno proposto dalla consulta femminile del Comune in cui « . . . considerata la gravità della situazione in cui versano gli Istituti per l'infanzia gestiti dall'ONMI, si chiede lo scioglimento del sopracitato Ente, ed il sollecito passaggio alle Regioni ed agli Enti locali degli attuali compiti attribuitigli dalla legge istitutiva dell'ONMI ».

Municipio di S. Giovanni Valdarno (Arezzo).

La Giunta Comunale, l'UDI, le ACLI, i rappresentanti delle commissioni interne delle fabbriche locali (Edy, Giachi, Mobilificio Pratesi, Mobilificio Valdarnese, Ospedale, Dipendenti Comunali, I.V.V.) il 5 marzo 1971 hanno rivendicato: « la emanazione di un decreto-legge per un immediato scioglimento dell'ONMI — come misura che solleciti e anticipi una legge di riforma generale sull'assistenza sociale — ed il passaggio, in attesa della istituzione delle unità sanitarie locali, di tutti i poteri e di tutti i mezzi finanziari nella materia suddetta alle Regioni e agli Enti locali »; e hanno auspicato « che si operi affinchè la gestione del Comune sugli asili-nido avvenga con la partecipazione diretta delle famiglie, dei sindacati e di altre organizzazioni democratiche ».

Municipio di Siena.

(*Ordine del giorno della Giunta municipale fatto proprio dal Consiglio Comunale il 22 marzo 1971*).

« . . . Considerata la grave situazione emersa all'interno dell'ONMI nazionale che si è dimostrato organicamente incapace di far fronte ai propri compiti, sia per carenze quantitative e qualitative, ed in ragione anche della stessa struttura burocratica ed accentrata; considerata altresì l'assoluta urgenza di soddisfare le esigenze sempre maggiori di assistenza sanitaria e psico-pedagogica alla maternità e all'infanzia, soprattutto con un'opera di prevenzione, di cura e di riabilitazione, nonchè una adeguata assistenza sociale; rileva l'assoluta necessità che il Parlamento e il Governo provvedano all'immediato scioglimento dell'ONMI, trasferendo alle Regioni le competenze, le funzioni, i fondi destinati all'ONMI con il passaggio dei servizi, del personale e delle attrezzature dell'opera in gestione diretta agli Enti locali . . . ».

Consiglio Provinciale e Consiglio Comunale di Grosseto.

Con delibera del marzo 1971 entrambi i consigli si sono pronunziati per lo scioglimento dell'ONMI e il trasferimento delle relative attribuzioni e strumenti alle Regioni ed agli Enti locali.

Consiglio Provinciale di Roma.

Il Consiglio provinciale, nella seduta del 22 febbraio 1971, in un ordine del giorno votato da tutti i gruppi politici (ad eccezione del MSI) ha ribadito la esigenza di affidare la gestione del settore della assistenza all'infanzia alla Regione, devolvendo la competenza ad intervenire alle Provincie e ai Comuni. L'ONMI, infatti, ha fallito: ente « arcaico, inadeguato e fortemente accentrato » è riuscito solo ad agevolare « il sussistere di situazioni che hanno dato origine ad incresciosi avvenimenti ».

Comune di Roma.

(*Ordine del giorno approvato a maggioranza nella seduta consiliare del 30 marzo 1971*).

« . . . Il Consiglio comunale auspica che le competenti autorità di Governo predispongano, con la massima sollecitudine, provvedimenti legislativi atti a trasferire immediatamente alle Regioni le competenze, le funzioni, i mezzi finanziari ed il personale attribuiti all'ONMI, affinchè i servizi siano organizzati e amministrati secondo i princìpi del decentramento e dell'autonomia degli Enti locali; che, quindi, le autorità di Governo operino in tal senso attraverso la forma del decreto delegato, come è previsto — nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione — dall'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281 ».

Dichiarazioni del Sindaco di Roma sulla situazione dell'ONMI.

(*Dal verbale della seduta pubblica del 5 marzo 1971*).

« . . . Desidero subito sottolineare che l'Amministrazione capitolina considera la struttura dell'ONMI e l'azione, che con gli ormai ristretti condizionamenti di detta struttura essa svolge, non più adeguate e rispondenti alle esigenze attuali, per una efficiente e democratica conduzione dei più importanti servizi sociali.

La continua espansione del raggio di attività degli Enti locali ed in particolar modo dei Comuni e le nuove formule di gestione della cosa pubblica attraverso gli organismi periferici e decentrati (che il Comune di Roma ha realizzato con il nuovo assetto delle Circoscrizioni) evidenziano ancor più la indifferibilità di apportare al primario settore della protezione e dell'assistenza all'infanzia radicali e sostanziali riforme, riforme che tali potranno risultare nell'accezione più completa soltanto se la responsabilità diretta del settore sarà affidata alla esclusiva competenza delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni, secondo organiche attribuzioni, in conformità ai dettami della Costituzione e delle norme già vigenti o di prossima emanazione.

Da parte propria l'Amministrazione comunale — rivendicando per sè i compiti della assistenza sociale per la maternità e per l'infanzia sul suo territorio, che potrà convenientemente disimpegnare per mezzo degli organi centrali e circoscrizionali — auspica che le competenti autorità di Governo promuovano, con la sollecitudine che la situazione impone, i conseguenziali provvedimenti legislativi, con particolare riguardo ai postulati dell'articolo 117 della Costituzione e dell'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281 ... Come soluzione a breve scadenza ed in vista delle innovazioni legislative al sistema dell'Assistenza all'infanzia, l'Amministrazione capitolina — venendo con ciò incontro anche alle proposte formulate nella mozione a firma di alcuni Consiglieri del gruppo comunista — chiederà espressamente all'ONMI di far luogo sollecitamente alla stipula di una convenzione per l'assunzione in gestione diretta di tutti gli Asili Nido oggi esistenti e, in quest'ambito, opererà la massima premura per l'apertura dei cinque asili nido già realizzati nel comprensorio di Spinaceto e che l'ONMI non ha ancora potuto porre in funzione per le note carenze organizzative e finanziarie ... ».

Comune di Genzano (Roma).

(*Dall'ordine del giorno approvato all'unanimità nella seduta del 26 febbraio 1971*).

« 1) si provveda allo scioglimento dell'ONMI ed al passaggio del suo patrimonio e delle sue competenze alle Regioni, Provincie e Comuni;

2) siano sospese le erogazioni di sussidi da parte dello Stato e degli Enti pubblici ai privati che gestiscono asili nido o scuole materne e verso i quali sono stati mossi rilievi di carattere igienico-sanitario-pedagogico e morale da parte delle Autorità di controllo e da parte della Magistratura;

3) siano aumentati sensibilmente i sussidi a favore degli Enti locali che gestiscono asili nido e scuole materne e ad essi esclusivamente siano concessi i contributi per la istituzione di asili nido e scuole materne ... ».

Municipio di Civitacastellana (Viterbo).

Il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno in cui si chiede lo scioglimento dell'ONMI.

Municipio di Reggio Calabria.

Già il 10 dicembre 1970, il Consiglio comunale aveva approvato alla unanimità un ordine del giorno per lo scioglimento dell'ONMI.

Consiglio Comunale di Savona.

(*Ordine del giorno votato a maggioranza il 5 aprile 1971*).

« ... In particolare con riferimento alle gravi carenze del servizio degli asili nido, emergono l'inadeguatezza delle strutture dell'ONMI, sia

rispetto alle esigenze quantitative della popolazione infantile e sia in ordine ad una moderna ed avanzata concezione dell'asilo come prima esperienza formativa e come tutela sanitaria e pedagogica, e non come semplice vigilanza.

L'ONMI, per la sua struttura accentrata e burocratica; per il perpetuarsi del concetto caritativo dell'assistenza all'infanzia; per la mancanza di funzionamento degli organismi preposti ai controlli atti a garantire il rispetto delle norme a tutela dei minori affidati ai vari istituti, ha dimostrato in modo inequivocabile la sua incapacità ad assolvere alla funzione che lo Stato le ha affidato.

Il Consiglio... ritiene pertanto indispensabile lo scioglimento dell'ONMI, l'immediato passaggio dei suoi compiti, del suo personale, delle sue strutture, dei finanziamenti che riceve, dei suoi beni patrimoniali alle Regioni e ai Comuni ...».

Comune di Vado Ligure.

(*Ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio Comunale nella seduta del 24 maggio 1971*).

«... esprime l'esigenza che la tutela della maternità e infanzia sia assunta dallo Stato attraverso gli Enti locali che più direttamente possono attuare il rapporto democratico con la cittadinanza interpretandone aspirazioni e bisogni;

chiede che al fine di cui sopra siano demandate ai Comuni le competenze, le attrezzature e i finanziamenti attualmente destinati all'ONMI, ente che ha ampiamente dimostrato di essere oneroso dal punto di vista finanziario per lo Stato italiano e incapace di realizzare una reale tutela dell'infanzia e della maternità».

Comune di Fiesole (Firenze).

Il 25 maggio 1971, il Consiglio Comunale ha approvato alla unanimità un ordine del giorno per lo scioglimento dell'ONMI.

ASSR

no all'ONMI: la parola ai comitati e ai collaboratori dell'ONMI

Ricordiamo che già nel corso dell'assemblea dei presidenti provinciali e dei direttori sanitari dell'ONMI, tenutasi presso la sede centrale il 16 dicembre 1968, numerosi dirigenti provinciali avevano posto la esigenza di partire dalle reali condizioni della infanzia italiana senza restare vincolati dalla logica interna di quel carrozzone qual'è l'ONMI perchè proprio alla luce della esigenza di quella vasta rete di servizi sociali che già allora appariva urgente realizzare in tutto il territorio nazionale, la struttura dell'ONMI si mostrava inadeguata e perfino dannosa, nella misura che si contrapponeva a più vaste ed ormai maturate soluzioni.

Dalla lettera di Giovanni Finetti (Sindaco di Grosseto e componente il Consiglio centrale dell'ONMI) alla Presidenza centrale dell'ONMI (29 maggio 1971).

« . . . So bene che la mia posizione, in seno al Consiglio Centrale, è minoritaria, ma (oso dire) non isolata, se soltanto si riguardano — e vi si riflette meglio sopra — i dibattiti avvenuti nelle ultime sedute, allorchè lo " scandalo ONMI " è esploso, divenendo finalmente un tema di pubblica opinione e quindi di pubblico giudizio . . .

. . . Io contesto, come infondate, le sue recriminazioni sulla scarsa disponibilità di mezzi e " spazio operativo " e trovo, mi consenta, grottesco il voler, solo ora, coinvolgere il " sistema " nel crollo operativo dell'ONMI. È fuori dubbio che il sistema della carità legale, che dovrebbe essere estranea e ripugnante ad uno stato democratico e socialmente avanzato ma che invece tuttora presiede, quale regola immutabile, alla attività di ogni nostro istituto assistenziale, sia da rovesciare; ma è altrettanto fuori dubbio che l'ONMI è stata, ed è, un meccanismo importante (e per i mezzi che lo Stato ha messo a disposizione, e per lo spazio operativo che all'Ente ha sempre riservato) di questo sistema, al quale ella oggi intende accollare tutte le deficienze, le carenze e le mancanze dell'ONMI.

Sono perciò convinto che ogni discorso sulla trasformazione o sull'andamento dell'Ente, che viene alimentato in sostanza per prefigurare una soluzione di " riforma minima " e poco incisiva, non sia altro che una battaglia di retroguardia; l'obiettivo di fondo sta nello smantellamento dell'ONMI, proprio perchè puntello e chiave di volta di questo " sistema " assistenziale e proprio perchè con la sua sola presenza (e la sua propensione a lasciarsi strumentalizzare, senza apprezzabili resistenze, ai fini clientelari e di piccolo cabotaggio politico) costituisce un serio intoppo ed ostacolo ad una riconsiderazione globale dei gravi problemi dell'assistenza alla infanzia.

... Non intendo minimamente avviare o collaborare ad una crociata contro di lei, sinceramente e comprensibilmente preoccupata delle sorti dell'Ente, ma credo, con tutta franchezza, che il problema reale dell'ONMI non consista semplicemente in una predisposizione all'amore, alla bontà e alla fiducia, come ella spesso scrive: è un problema politico e sociale che prescinde dai sentimenti (o dai sentimentalismi) personali e impegna a scelte precise. Nè basta, ad impedire o a rinviare queste scelte, appellarsi genericamente ad una campagna di stampa calunniosa ed ingenerosa: l'ONMI ha mancato all'assolvimento dei suoi poteri-doveri e, più in generale, dei suoi compiti istituzionali; l'ONMI continua a chiedere maggiori finanziamenti statali, nonostante i rilievi amministrativi mossi dalla Corte dei Conti sui bilanci dell'Ente; l'ONMI non dà garanzia per attuare, nel suo campo, un servizio sociale modernamente e civilmente concepito.

... Al di là del procedimento giudiziario, delle inchieste e delle ispezioni, tutti questi vecchi nodi — come ella stessa riconosce — sono venuti al pettine: non rimane che prenderne responsabilmente atto e contribuire, tutti, al superamento della attuale situazione, che denuncia non soltanto una crisi di fiducia e di credibilità dell'ONMI ma una vera e propria sua crisi istituzionale. E ribadisco che, a mio avviso, l'unico reale superamento della situazione sta nella soppressione dell'ONMI e nella valorizzazione ed utilizzazione della presenza degli enti locali democratici ... ».

Comitato Comunale ONMI di Mantova.

(*Ordine del giorno approvato alla unanimità il 3 maggio 1971*).

« Il Comitato comunale di Mantova dell'ONMI,

constatata la propria impossibilità — per le gravi lacune della legge vigente e per la carenza dei mezzi finanziari — a svolgere un'azione volta alla tutela dell'infanzia;

preso atto che la gestione dell'ONMI è sostanzialmente improntata a criteri largamente superati soprattutto per quanto attiene alle concrete possibilità d'intervento, all'efficienza dei servizi, alla disponibilità di personale qualificato, al funzionamento dei centri rapportati alle esigenze delle singole comunità;

considerato che l'impossibilità dell'ONMI di far fronte agli stessi compiti per i quali fu istituita dipende in larga misura da una legislazione che impone una gestione centralizzata, in netto contrasto con i fondamentali princìpi della Costituzione repubblicana;

ritenendo altresì che sia finalmente giunto il momento di istituire adeguati servizi sociali volti a soddisfare compiutamente le esigenze più vere e profonde che scaturiscano dall'attuale situazione della famiglia italiana onde garantire il più armonioso sviluppo dell'infanzia;

auspica il più sollecito passaggio alle Regioni e ai Comuni degli attuali compiti attribuiti dalla legge istitutiva dell'ONMI e ciò anche in attuazione della imminente riforma sanitaria e dell'assistenza sociale;

chiede che in attesa di tali modifiche legislative, l'attività demandata al Comitato comunale ONMI trovi valido sostegno da parte della

48

Amministrazione comunale la quale dovrebbe gestire con i necessari finanziamenti dello Stato, anche alla luce delle leggi vigenti, Case dell'infanzia situate nei quartieri ove è più sentita la necessità ».

Comitato comunale ONMI di Marmirolo (Mantova) 31 marzo 1971.

« Rilevata l'insufficienza dei mezzi a disposizione del Comitato costretto a svolgere pura e semplice beneficienza e del tutto privo di una sua autonomia di gestione e decisione, dovendo far capo per qualsiasi iniziativa al Comitato Provinciale che, a sua volta, dipende dall'Opera centrale;

considerate le gravissime difficoltà del Comitato nello svolgere la propria funzione in modo autonomo e responsabile, con l'aggravante della assoluta scarsità dei mezzi a disposizione, all'unanimità si auspica il più sollecito passaggio alle Regioni e ai Comuni degli attuali compiti attribuiti dalla legge istitutiva, e ciò anche in attesa della imminente riforma sanitaria e della assistenza sociale ».

Comitato comunale ONMI di Suzzara (Mantova) 22 marzo 1971.

« Preso atto delle gravissime carenze del servizio degli asili nido in gran parte del territorio nazionale, carenze dovute alla struttura eccessivamente accentrata e burocratica dell'ONMI,

ritenendo di dover ravvisare in questo accentramento che sfugge ad ogni controllo democratico la fonte prima degli abusi resi largamente noti alla stampa,

si chiede all'Amministrazione Comunale di farsi interprete presso l'Ente Regione della esigenza di un rapido scioglimento dell'ONMI ».

Documento delle studentesse del corso assistenti per l'infanzia dell'Istituto « Sirani » di Bologna.

« Il monopolio ONMI significa disorganico intervento basato sul principio caritativo e facoltativo.

È strumento che favorisce la politica padronale di non intervento in merito alla estensione della rete degli asili nido, non obbligando i datori di lavoro al rispetto della legge di tutela della maternità e infanzia.

Il servizio dei nidi, in contrasto colle ricerche della padagogia moderna, risponde unicamente a esigenze di custodia e non di formazione del bambino.

Lo stesso rapporto tra personale di assistenza e bambino (1 per 20-25 bambini) mentre sottopone le assistenti ad uno sfruttamento inaudito, dequalifica a strumento di semplice custodia la stessa istituzione.

Inoltre manca qualsiasi rapporto tra istituzione e famiglia, creando veri e propri contrasti tra l'atteggiamento della famiglia e l'atteggiamento dell'istituzione, provocando difficoltà serie nello sviluppo intellettivo del bambino.

ASSR

La nostra esperienza ci suggerisce queste proposte:

Per soddisfare le nuove esigenze di una vasta rete di asili nido modernamente concepiti e democraticamente gestiti, presuppone che l'assistenza e la tutela dell'infanzia diventi compito primario dello Stato, attraverso le sue articolazioni: Regioni, Provincie, Comuni ».

Comitato Provinciale ONMI di Ferrara.

(*Seduta del 20 aprile 1971*).

« . . . La grave carenza di personale in rapporto alle presenze dei bambini e la conseguente disorganizzazione esistente negli asili-nido non può non essere riconosciuta e denunciata pubblicamente anche dal Comitato provinciale di Ferrara.

. . . Sottolineata la grave crisi generale che ha investito l'Ente, il quale non è in grado di corrispondere alle esigenze sociali e sanitarie di tutela della maternità e dell'infanzia;

sollecita gli Organi governativi e parlamentari alla rapida emanazione dei decreti delegati per affidare alle Regioni i pieni poteri previsti dall'articolo 117 della Costituzione, auspicando una pronta riforma delle leggi generali dell'assistenza all'infanzia e della sanità . . . ».

Comitato Comunale ONMI di Ferrara.

« . . . Preso atto delle gravi carenze del servizio asili nido; rilevata l'inadeguatezza delle strutture dell'ONMI rispetto alle esigenze quantitative della popolazione infantile e alle esigenze qualitative che richiedono l'asilo nido come prima esperienza socializzante del bambino e non come pura vigilanza; richiede lo scioglimento dell'ONMI perchè, per strutture e contenuti non è in grado di far fronte alla pressante richiesta della comunità, nonchè l'immediato passaggio dei suoi compiti, del suo personale, delle sue strutture, dei finanziamenti che riceve e dei suoi beni patrimoniali, alle Regioni e ai Comuni.

. . . Il Comitato Comunale ONMI di Ferrara è disponibile ad avviare un discorso con l'Ente locale e tutte le forze interessate per il trasferimento al Comune delle funzioni e strutture dell'Ente e chiede che il Consiglio comunale ponga al più presto il problema all'ordine del giorno ».

Forlì: Relazione presentata al Comitato Provinciale ONMI dalla Presidente il 12 marzo 1971.

« . . . Quanto sono venuta affermando credo che non debba preoccupare nessuno di noi, ma anzi debba invece trovarci a fianco di tutte quelle forze politiche, sindacali, sociali che in questi giorni rivendicano dallo Stato l'impegno di attuare alcune riforme fra cui quella riguardante l'assistenza all'infanzia.

Se si vuole iniziare concretamente ad attuale questa riforma occorre proprio partire dall'ONMI alla quale tanti poteri sono stati demandati in questo campo ma che oggi non è in grado di assolvere.

Propongo pertanto che anche il nostro Comitato, come ha già fatto il Comitato di Milano, come hanno già fatto tanti Enti locali, a conclusione di questo dibattito, approvi un documento da inviare alle Autorità Nazionali, Regionali, Provinciali dal quale risulti chiara la richiesta di scioglimento dell'ONMI e dell'impegno del Governo di emanare un decreto che trasferisca poteri, strutture, attrezzature, personale alle Regioni e agli Enti locali.

Mi auguro che si possa esprimere questo voto nell'interesse della infanzia e dello sviluppo democratico della nostra società ».

Comitato comunale ONMI di Modena.

« . . . Ritiene necessaria ed indilazionabile una radicale riforma dell'assistenza sociale che, a fianco della Riforma sanitaria, sia parte integrante di un nuovo sistema di sicurezza sociale che sottragga al Ministero dell'interno le competenze esercitate nel settore assistenziale, considerando che l'assistenza non ha nulla a che fare con l'ordine pubblico;

chiede le soppressioni della miriade di enti assistenziali;

lo scioglimento dell'ONMI, perchè per strutture e per contenuti non è più in grado di far fronte alle richieste della comunità;

il passaggio urgente delle sue strutture e del personale e quanto di loro competenza alle Regioni ed ai Comuni.

In particolare per quanto riguarda il Comune di Modena chiede il trasferimento dell'asilo nido e dei consultori alla gestione diretta dal Comune; sottolinea la necessità di operare affinchè fin d'ora vengano messe in atto quelle forme di gestione democratica nei consultori, nella Casa Madre, nell'asilo nido ONMI che, oltre a garantire funzionalità ed efficienza alle istituzioni stesse, possano assicurare una maggiore sensibilità ai problemi dei lavoratori e delle popolazioni di cui tali gestioni democratiche sono dirette ed immediate espressioni ».

Comitato comunale ONMI di Vignola (Modena).

Riunito l'11 marzo 1971 chiede all'unanimità:

. . . *a*) un preciso impegno al Governo perchè proceda alla liquidazione dell'ONMI, promuovendo quei provvedimenti legislativi necessari per lo scioglimento dell'Ente e la destinazione del patrimonio, delle competenze, del personale ed i finanziamenti agli Enti locali;

b) che siano emanati con procedura d'urgenza i decreti delegati per conferire alla Regione pieni ed esclusivi poteri capaci di sollecitare una qualificante riforma di tutto il settore socio-assistenziale, ormai improcrastinabile, e capace di un valido complesso di servizi sociali.

Comitato Comunale ONMI di Carpi (Modena).

(*Ordine del giorno approvato il 26 febbraio 1971*).

« . . . Auspica il più sollecito passaggio alle Regioni e ai Comuni degli attuali compiti attribuiti dalla legge istitutiva dell'ONMI, e ciò anche in attuazione della imminente riforma sanitaria e dell'assistenza sociale;

propone che in attesa di tali modifiche legislative, l'attività svolta localmente dalla Casa della Madre e del Bambino sia assunta dal Comune;

fa riserva di ogni decisione circa la ulteriore prosecuzione del proprio mandato essendo intendimento dei componenti il Comitato di rinunciare all'incarico e quindi di dimettersi qualora le Autorità competenti, ONMI, Regione, Comune, non fossero in grado di attuare quanto proposto per porre fine alla denunciata precaria situazione ».

Comitato Comunale ONMI di Castelfranco Emilia (Modena).

(*Ordine del giorno approvato il 15 marzo 1971*).

« . . . L'assistenza all'infanzia non può essere curata da un Comitato come è il nostro che non ha mezzi a disposizione ed è costretto a svolgere una pura e semplice amministrazione e del tutto privo di una propria autonomia di gestione, dovendo esso fare capo per qualsiasi iniziativa e per provvedimenti di una certa importanza, al Comitato provinciale e all'Opera centrale.

Considerato che tale stato di cose per giudizio espresso dai componenti del Comitato, va attribuito ai difetti propri della gestione centralizzata, qual'è costituita dall'ONMI che, nonostante i conclamati nuovi programmi di attività non si è dimostrata all'altezza dei tempi e delle necessità cittadine

. . . Auspica il più sollecito passaggio alle regioni e ai comuni degli attuali compiti attribuiti dalla legge istitutiva dell'ONMI e ciò anche in attuazione dell'imminente riforma sanitaria e dall'assistenza sociale.

Propone . . . che in attesa di tali modifiche legislative, l'attività svolta localmente dalla Casa della Madre e del Bambino sia assunta dal Comune ».

Comitato Comunale ONMI di Reggio Emilia.

« . . . Preso atto delle gravi carenze del servizio di asili-nido confermate anche da inchieste in corso; rilevata l'inadeguatezza delle strutture dell'ONMI rispetto alle esigenze quantitative della popolazione infantile e alle esigenze qualitative che richiedono l'asilo-nido come prima esperienza socializzante del bambino, e non come pura vigilanza; richiede lo scioglimento dell'ONMI, perchè, per struttura e contenuti, non è in grado di far fronte alla pressante richiesta della comunità, e l'immediato passaggio dei suoi compiti, del suo personale, delle sue strutture, dei finanziamenti che riceve e dei suoi beni patrimoniali alle Regioni e ai Comuni . . . ».

Comitato Comunale ONMI di Rubiera (Reggio Emilia).

« . . . Il bambino è un essere sociale con dei diritti che la società ha il dovere di garantirgli; il superamento di una struttura burocratica e caritatevole quale l'ONMI è essenziale, perchè non risponde per sua natura alle esigenze di gestione sociale;

a voti unanimi palesemente richiesti;

richiede lo scioglimento dell'ONMI, e l'immediato passaggio dei suoi compiti, del suo personale, delle sue strutture e dei finanziamenti che riceve alle Regioni ed ai Comuni, nel quadro di uno sviluppo generale nazionale dell'assistenza all'infanzia, per garantire un adeguato sostegno alle famiglie e il rispetto dei diritti del bambino . . . ».

Lettera del Presidente del Comitato provinciale dell'ONMI al Presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze.

« . . . Difficile è, allo stato delle cose, poter realizzare alcuni orientamenti generali sull'assistenza e sulla prevenzione sanitaria che pur la Amministrazione provinciale è venuta via via propugnando; difficile, se non al di fuori delle strutture dell'ONMI, poter coprire insufficienze e vuoti in questo delicatissimo settore.

Ecco perchè, signor Presidente, ritengo che il voto unanime del Consiglio Regionale sull'urgenza del superamento dell'ONMI in quanto istituzione, e del passaggio delle attuali competenze di essa, in ben diverso contesto, alla Regione e ai Comuni, costituisca una posizione politica che coglie la realtà delle cose e suggerisce una giusta soluzione; e che pertanto essa debba esser fatta propria dagli Enti locali e non soltanto da questi ».

Comitato Comunale ONMI di Perugia.

Ha preso posizione per lo scioglimento dell'Opera.

Parlano i Sindacalisti.

(*Interviste a « Noi Donne », 3 aprile 1971*).

Sandra Codazzi (Cisl): « Dagli scandali dell'ONMI spero soprattutto su un risultato: che si crei una coscienza precisa in seno al Paese e nelle famiglie dei lavoratori circa la importanza di un servizio sanitario alla infanzia che risponda alle esigenze quantitative e, soprattutto, che sia in grado di offrire ai bambini la prospettiva di una crescita serena. Non c'è dubbio infatti che la questione è insieme politica e morale, nel senso che nella scala dei valori della nostra società l'infanzia non è ai primi posti e che di conseguenza non è sufficientemente esplicita la volontà politica di realizzare effettivamene i servizi necessari al rispetto e alla crescita e all'educazione dei bambini ».

Paride Bertozzi (Uil): « Al di là di ogni valutazione dell'operato dell'ONMI e dei suoi dirigenti (che, alla fine, spetterà all'Autorità giudiziaria), e dando per scontata l'affermazione che l'ONMI, dal punto di vista della razionalità amministrativa, appare come un Ente assolutamente non approvabile, mi preme ribadire che il trasferimento agli Enti locali di tutte le funzioni e prerogative dell'ONMI è imposto da inequivocabili e inderogabili precetti costituzionali, e precisamente dall'articolo 5 della nostra Carta fondamentale, il quale enuncia il principio dell'autonomia locale e dispone che nei servizi che dipendono dallo Stato si deve adottare la regola organizzativa del decentramento amministrativo, nonchè dall'articolo 117, il quale, nel contemplare i poteri delle Regioni, attribuisce ad esse potestà — legislativa e amministrativa insieme — in materia di assistenza pubblica ».

Giuseppe Vignola (Cgil): « Gli elementi di scandalo per l'attività dell'ONMI non sono di oggi, si può a questo proposito meglio parlare di scandalo strisciante. Nè essi sono interamente espressi da episodi che denunciano certo il malcontento tipico del sottogoverno degli enti, il favoritismo, lo spreco di miliardi, l'immondo cinismo del clericalismo e della speculazione privata, ma che sono soprattutto nell'ancor elevata mortalità infantile, nei milioni di bambini privi di un fondamentale servizio sociale, nelle sofferenze e nei sacrifici di grandi masse di lavoratrici madre.

Si pone perciò in termini non più dilazionabili il problema di una profonda riforma in questo campo. E si deve iniziare dal soggetto sopprimendo l'ONMI ed affidando alle Regioni e ai Comuni l'elaborazione, la gestione e la realizzazione di una politica nuova per la madre ed il bambino. Per queste ragioni nel progetto di legge presentato dalle tre centrali sindacali abbiamo posto al centro i Comuni ».

54

Nota di Maria Fortunato, vicepresidente centrale delle ACLI.

(*Da « Azione Sociale »*).

« Non bisogna commettere l'errore di considerare il caso ONMI di Roma un fatto isolato. Esso va inquadrato infatti nel più generale problema della necessità — che le ACLI fecero presente già nel 1964 — di abolire Enti come l'ONMI, pensati e voluti in tempi in cui il problema dell'assistenza all'infanzia era affrontato in termini completamente diversi da quanto oggi la sensibilità e la maturità dell'intero paese richiede.

A nostro avviso non è più possibile dilazionare ancora la soluzione del problema ONMI, scorporandolo da quello del diritto alla maternità inserito nel quadro di un sistema di sicurezza sociale, e della riforma generale dell'assistenza.

Tutta la situazione dell'ONMI nelle diverse province lo esige, poichè è ampiamente dimostrata la sua incapacità ad assolvere perfino i compiti istituzionali previsti; ma lo esige soprattutto la necessità di non ritardare il passaggio di tutto il capitolo " assistenza " alle regioni, secondo il dettato costituzionale, svuotando il nuovo livello di organizzazione statuale dei suoi poteri secondo una linea politica tanto cara al Ministero degli interni, linea che tende a precostituire situazioni di fatto contrastanti con quelli che dovrebbero essere i princìpi informatori della riforma dell'assistenza . . .

. . . Bisogna quindi intervenire presto e in modo globale chiedendo la riforma dell'assistenza.

Ma bisogna anche rifiutare nell'attesa ogni compromesso, quale la nomina di un Commissario all'ONMI, anzichè attuarne per decreto lo scioglimento, attuando il passaggio delle sue competenze alle regioni, mediante leggi delegate ».

Lega per le autonomie e i poteri locali.

(*Dall'ordine del giorno approvato al Convegno nazionale delle amministratrici - Roma, 20-21 febbraio 1971*).

« . . . Il Convegno ha sottolineato la necessità di una legge di riforma che stabilisca princìpi generali in materia di assistenza e competenza della Regione secondo gli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Tale legge, e quindi la riforma, dovranno essere ispirate a orientamenti generali, quali quelli del principio della sicurezza sociale come diritto di tutti i cittadini e deve garantirne la necessaria interdipendenza, con la riforma sanitaria e scolastica, del finanziamento sulla base della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Come misura immediata il Convegno chiede lo scioglimento dell'ONMI e il trasferimento dei poteri, delle attrezzature e dei finanziamenti alla Regione, impegnando gli amministratori comunali e provinciali all'interno dell'ONMI con un'opera di denuncia che ponga in evidenza la necessità dello scioglimento dell'ONMI. . . ».

Unione Italiana per la promozione dei diritti del minore.

In un comunicato dell'Unione del marzo 1971, si rileva che « la concezione dell'assistenza come problema di " ordine politico " e le numerose inadempienze rilevate in questi giorni dalla magistratura portano alla conclusione che occorre " richiedere non soltanto l'abolizione dell'ONMI, ma anche e soprattutto la sottrazione al Ministero dell'interno di tutte le vastissime competenze da esso esercitate nel settore assistenziale " ».

Il comunicato dell'Unione Italiana per la Promozione dei Diritti del Minore elenca quindi alcune proposte immediate. Tra l'altro viene richiesta:

La sottrazione di tutte le competenze assistenziali oggi di competenza del Ministero dell'interno e trasformazione del Ministero della sanità in Ministero dei servizi sanitari e sociali.

La soppressione dell'ONMI e il trasferimento con decreto delegato del Governo alle Regioni della materia assistenziale, compresa l'esecuzione sotto controllo dell'autorità giudiziaria dei provvedimenti rieducativi e penali emessi dai tribunali per i minorenni.

L'emanazione di una legge-quadro che ristrutturi radicalmente il settore assistenziale affidando le funzioni di legislazione specifica alle Regioni, le funzioni operative alle Unità locali dei servizi e la preparazione degli operatori sociali (assistenti sociali e familiari, educatori, terapisti, eccetera) alle Province o ai Consorzi di Province ...

Cgil, Cisl, Uil, Acli di Torino.

Il 15 marzo 1971, le Segreterie delle quattro Organizzazioni hanno sottoscritto un documento comune in cui si chiede: che la Magistratura apra una severa inchiesta sull'ONMI e sugli istituti di assistenza ai minori, non solo a Roma ma in tutto il territorio nazionale; che sia soppresso uno strumento burocratico e clientelare sottratto a ogni controllo, qual'è l'ONMI; che siano immediatamente trasferiti alle Regioni tutti i compiti non solo di controllo, ma di gestione, oggi affidati all'ONMI ed ai Ministeri dell'interno e della giustizia; che siano affidate agli enti locali tutte le funzioni in merito all'assistenza, previdenza, sanità, servizi sociali, con la più ampia partecipazione dei lavoratori a forme di controllo democratico attraverso le unità sanitarie locali.

I movimenti femminili della provincia di Milano.

L'8 marzo 1971, si sono riuniti i Movimenti femminili della provincia di Milano della DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PSIUP per discutere dei problemi dell'assistenza e dei servizi. Riaffermata la necessità di garantire alla Regione di legiferare nella materia assistenziale, e ai Comuni e consorzi di Comuni di pianificare la gestione dei servizi attraverso la istituzione dell'unità locale dei servizi, si è chiesto lo scioglimento dell'ONMI,

56

ECA, ENAOLI e degli altri enti pubblici che svolgono attività assistenziale; il blocco delle nuove convenzioni con l'ONMI e la stipulazione diretta delle convenzioni fra enti locali, sindacati, datori di lavoro; « il passaggio immediato delle strutture dell'ONMI alla Regione e ai Comuni, attraverso l'approvazione di un decreto delegato, come previsto dall'articolo 17 della legge finanziaria regionale ».

Una consimile richiesta era stata precedentemente formulata dal Comitato regionale del movimento femminile DC e dal Movimento femminile cittadino dello stesso partito.

Da Lecco.

Una petizione per lo scioglimento dell'ONMI e la gestione democratica degli asili nido da parte del Comune e degli utenti è stata promossa dai lavoratori del Tibettificio ligure, riunitisi in assemblea il 16 marzo 1971 per discutere degli asili nido.

Bologna: Consiglio del quartiere S. Lazzaro.

« Lo scioglimento integrale e immediato dell'ONMI » è stato richiesto dal Comitato dell'asilo nido comunale di via Bonacini, dall'assemblea dei genitori, dal consiglio di quartiere di S. Lazzaro e dai cittadini della zona in una riunione del 16 marzo 1971.

Da Forlì.

La richiesta di sciogliere l'ONMI è fra le conclusioni di un recente Convegno delle associazioni e dei movimenti femminili promosso dalla Amministrazione provinciale e dedicato ai problemi della riforma della assistenza.

Le Associazioni femminili di Firenze.

La Consulta delle associazioni femminili della provincia di Firenze, in un documento dedicato al problema dei nidi asilo e della riforma della tutela della maternità, hanno auspicato fra l'altro « che si addivenga al passaggio di tutti i poteri e le funzioni dell'ONMI alla regione e agli enti locali, con i relativi fondi stanziati nel bilancio dello Stato (come misura che anticipi una legge di riforma dell'assistenza ».

Il documento è sottoscritto da: UDI, Lyceum, CIF, Cisl, Cgil, Uil, ANDE, YWCA, FILDIS, Soroptimist, PCI, PSI, DC e ACLI (queste due ultime organizzazioni, con riserva della concessione solo agli enti locali). (Firenze, 19 maggio 1971).

Da Pistoia.

Analoga richiesta è stata formulata a conclusione di un convegno sull'infanzia su iniziativa di un comitato promotore di cui facevano parte: Comune, Provincia, AIAS, PCI, PSI, PSIUP, PRI, UDI, Movimento femminile della DC, CGIL, ARCI, ACLI, FGCI, FGSI, Cineforum, doposcuola di Capostrada. (maggio 1971).

Da Siena: Risultati di un dibattito unitario.

L'assoluta incapacità dell'ONMI a intervenire adeguatamente, per la sua struttura accentrata, burocratica e quindi superata, e di conseguenza la necessità del passaggio delle sue strutture agli enti locali, è affermata nel documento conclusivo di un dibattito svoltosi a Siena. Il documento è stato sottoscritto dall'UDI, dalla Cgil, Cisl, Uil.

Le Associazioni femminili marchigiane.

La richiesta che la Regione « si faccia promotrice presso il Parlamento di iniziative che conducano alla promulgazione, con procedura urgente, di una legge per l'immediato scioglimento dell'ONMI e il trasferimento della gestione degli asili nido agli enti locali », è stata avanzata dal Comitato femminile regionale marchigiano in un suo documento del marzo 1971.

CGIL regionale e UDI romana.

Le segreterie del Comitato regionale del Lazio della Cgil e del Comitato romano dell'UDI, dopo avere esaminato congiuntamente la grave situazione del settore dell'assistenza alla maternità e alla infanzia, hanno chiesto che il Governo emani sollecitamente un decreto per trasferire i compiti dell'ONMI alle Regioni. (3 marzo 1971).

Eguale linea è stata sostenuta dalla Camera del lavoro di Roma, a seguito di una riunione dei dirigenti sindacali di categoria di settore. (25 febbraio 1971).

I lavoratori della RAI.

I lavoratori della RAI, riuniti in assemblea a Roma il 24 febbraio, hanno chiesto la revoca della convenzione fra la RAI e l'ONMI e hanno sollecitato le Confederazioni nazionali « a trovare dei modi comuni e adeguati di lotta e di azione ».

Roma: Dibattito all'8ª circoscrizione.

Il 26 aprile 1971 si è svolto a Roma un dibattito su « Gli asili nido nella 8ª circoscrizione », organizzato dai sindacati dell'INAM, INPS, GESCAL, SIP, ACI. Si è chiesta l'abolizione delle convenzioni in vigore fra questi enti e l'ONMI.

Movimento di liberazione della donna.

Il Movimento ha annunciato una campagna per la soppressione dell'ONMI in una conferenza stampa tenuta di recente a Roma.